

La riforma dell'editoria e il diritto di rettifica

Nel biennio 1980-81 l'attività del Centro Calamandrei sul piano legislativo è stata di particolare rilevanza non solo per la presentazione di due progetti ma ancor più per l'approvazione da parte del Parlamento della riforma dell'editoria che in più punti ha accolto le proposte che erano state avanzate dal Centro Calamandrei in un proprio progetto e convegno (ottobre 1979; v. annuario 1978/80).

Per quanto riguarda l'editoria è necessario sottolineare che quantunque siano stati recepiti alcuni punti espressi nel progetto del Centro Calamandrei e che erano stati proposti sotto forma di emendamenti dai deputati del gruppo radicale (trasparenza della proprietà, limiti alla concentrazione, liberalizzazione del prezzo e dei punti di vendita), essi si trovano inseriti in una legge nel suo complesso farraginosa e lacunosa, costruita sulla esigenza dei gruppi di potere politico ed economico di mantenere il controllo della stampa. Le vicende che a pochi mesi dall'approvazione della riforma hanno coinvolto il maggiore gruppo editoriale italiano e le sordide lotte di potere che si sono svolte intorno ad esso sono una eloquente testimonianza dell'insufficienza della legge.

Più in particolare il Centro Calamandrei aveva elaborato uno schema di progetto di

legge sul diritto di rettifica che mirava ad assicurare la pubblicazione della rettifica con lo stesso rilievo della notizia che l'aveva provocata, l'aggravamento delle sanzioni in caso di violazione e la possibilità di ricorso a provvedimenti d'urgenza per ottenere che la mancata pubblicazione fosse effettuata.

Queste istanze sono state in parte accolte dagli artt. 42 e 43 della riforma dell'editoria che modificando l'art. 8 della legge sulla stampa impone la pubblicazione della rettifica in testa alla pagina, una multa fino a cinque milioni per i trasgressori, la possibilità di ricorso al pretore ex art. 700 cpc perché disponga l'osservanza della norma.